

DA CATANIA A CAPO NORD IN MOTO

Sensazioni, arte ed avventura

Natala Sorbello

La passione per la moto è qualcosa che se entra nel tuo status non ti lascia più, neanche con l'avanzare degli anni: è come il sangue che scorre nelle vene, una linfa vitale di cui non puoi più fare a meno.

Quando sali sulla motocicletta, tutto il brutto, il triste della tua esistenza scompare ed in te avviene una trasformazione positiva, entri in un'altra dimensione.

Quello che è un mezzo di trasporto, allaccia con te una simbiosi, facendoti percepire delle sensazioni che solo con esso puoi cogliere, sei un tutt'uno con la natura, con l'arte, con la vita.

La strada che scorre sotto di te è un tapirulan argenteo che ti porta in luoghi sempre desiderati: gli alberi, i fiori, il cielo, il mare miscelandosi fra loro formano delle composizioni caleidoscopiche con colori splendenti, che nessun artista potrà mai combinare, i profumi e gli effluvi che arrivano ai tuoi sensi possono essere colti solo in quell'attimo che la moto può farteli cogliere. Nulla è statico, ma tutto è in continuo movimento e trasformazione quello che appare ai tuoi occhi, che sente il tuo udito dura solo un attimo, quanto un battito di ali, e poi tutto cambia e qualcosa di nuovo ti colpisce, ti attrae.

Ecco una nuvola scura che fa scendere giù gocce di acqua, simili a piccoli diamanti, ma subito dopo splende il sole con i suoi raggi dorati che asciuga ed illumina tutto ed il vento spazza lontano le nuvole che corrono velocemente, come sagome strane che si inseguono per poi scomparire.

Man mano che il tempo passa hai il desiderio di scoprire nuovi paesaggi, nuovi colori, nuove sensazioni olfattive e visive ed è questa voglia che arde dentro di te che ti spinge con il sole e con la pioggia ad andare con la tua "moto", fedele amica e compagna, sempre più lontano e capisci cos'è che conduce gli esploratori verso le grandi avventure.

Ed è stato questo ardore che in un particolare momento della nostra vita, cioè quando si è ormai liberi da ogni attività

lavorativa, ha portato me e mio marito ad organizzare un'impresa impegnativa: un raid con la moto da Catania a Capo Nord.

Prima è cominciato quasi per gioco, cercando di studiare i probabili percorsi da seguire, cosa c'era di importante da visitare nelle grandi capitali del Nord Europa, poi a poco a poco da semplice progetto è diventata consapevolezza di voler senz'altro effettuare questo emozionante viaggio.

Così abbiamo messo a punto un itinerario di base.

Si componeva di varie tappe approssimative, perché viaggiando in moto non si può parlare di tappe definitive al cento per cento, in quanto ci sono tanti fattori che possono farti cambiare i tempi di marcia, fra questi le condizioni meteorologiche.

Comunque in linea di massima avevamo il nostro percorso, mia figlia ci regalò delle guide complete di tutti gli stati che avremmo toccato durante il nostro viaggio e così fissammo la data di partenza: 16 giugno 2008.

Man mano che i giorni passavano, in noi era presente uno strano sentimento: un misto di emozione, euforia, spesso anche incertezza; tante volte abbiamo detto: “basta non se ne fa niente”, ma subito tornavamo sui nostri passi, cercando quella che era stata la causa che ci aveva portato ad un ripensamento e analizzandola scoprivamo le motivazioni e risolvevamo le difficoltà che l'avevano provocata.

Fino a qualche giorno prima, non credevamo che stava per prendere il via la nostra avventura, ma abbiamo avuto la consapevolezza che tutto era reale il giorno prima della partenza, quando con massima cura, visto il poco spazio, abbiamo preparato i valigioni che si agganciano alla moto, e Giovanni, mio marito, ha ritirato dal grafico il gagliardetto che ci siamo fatti stampare e che abbiamo attaccato alla motocicletta sul quale si leggeva “Da Catania a Capo Nord”, con le bandiere e la data.

Tutto era pronto, i nostri amici, anche loro motociclisti, ci avevano augurato “buon viaggio” o per dirla al loro modo “in culo alla balena”.

La notte prima della partenza ho dormito poco, ero emozionata.

La mattina mi sono alzata molto presto, era una bellissima alba, dal mio balcone si vedeva il sole salire lentamente all'orizzonte. Poi i saluti finali alla mia vecchia mamma, le ultime raccomandazioni ai figli e via.

La prima tappa è stata Orvieto 888 km, ma tutto è filato liscio, tranne un lieve rallentamento dovuto ai cantieri sul tratto autostradale Reggio Calabria- Salerno, solo un'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

La mattina seguente l'aria è fresca e profumata e dopo una corroborante colazione, rientriamo in autostrada: dobbiamo affrontare una tappa impegnativa, con un ultimo tratto di cui non conosciamo completamente la strada.

Arriviamo al Brennero ed in lontananza si distinguono delle nuvole nere che ci vengono incontro minacciose, ci attrezziamo indossando delle tute in tessuto completamente impermeabile ed i guanti perché la temperatura è scesa vertiginosamente.

Siamo pronti ad affrontare la pioggia, ripartiamo.

Ormai il paesaggio è cambiato svettano le cime delle Alpi, le nuvole scure le abbracciano con fare minaccioso, ma loro resistono come grandi giganti combattenti.

Inizia a piovere, prima è una pioggerellina leggera, ma poi si trasforma in una tempesta d'acqua, a causa delle forti raffiche di vento.

Procediamo a bassissima velocità, anche perché le macchine durante la loro marcia sollevano una grossa scia d'acqua, che ci arriva addosso.

Ci fermiamo per fare rifornimento, poco dopo aver sorpassato il confine. La prima difficoltà che incontriamo è la lingua, non è facile farsi capire, anche perché non tutti parlano inglese o meglio non tutti quelli che lo parlano ti capiscono.

Finalmente subito dopo Innsbruck smette di piovere e spunta in cielo, con ancora nuvole chiare che si inseguono, un pallido sole; il vento ci asciuga le tute esterne e ci scrolliamo di dosso i residui d'acqua.

Arriviamo a Monaco un po' infreddoliti; ci fermiamo due notti. La mattina di buon ora, indossiamo le nostre scarpe comode e gambe in spalla cerchiamo di visitare tutto ciò che possiamo.

Monaco ci appare con i suoi palazzi dalle guglie svettanti, con la bellissima Marienplatz, con il complesso monumentale noto come Residence (la residenza dei Wittelsbach) una città bellissima: tradizione e modernità, arte e divertimento, cinema e musica, birra e passione, storia e calcio.

Il giorno seguente salutiamo Monaco e imbocchiamo l'autostrada per Berlino; arriviamo nel presto pomeriggio.

Iniziamo la solita visita: foto alla porta di Brandeburgo e al maestoso Reichstag; lì vicino sorge il monumento commemorativo per gli ebrei uccisi in Europa, dove anche noi in silenzio abbiamo pregato per tutte le vittime della guerra; poi abbiamo potuto anche ammirare la zona di Potsdamer Platz con le sue avveniristiche costruzioni come il Beisheim – Center , DB Tower e il grattacielo Debis.

Berlino è una città immensa, ricca, che è riuscita a superare gli orrori della guerra che l'aveva completamente distrutta.

Lasciamo la Germania, imbarcandoci a Rostock nel battello che ci condurrà a Copenaghen. Anche qui visita al centro storico della città e alla "sirenetta": adolescente con coda di pesce poggiata su uno scoglio circondata dal mare, che udite, udite era sporco.

Lasciamo la capitale della Danimarca, attraversiamo il ponte sommerso per Malmo e arriviamo in territorio svedese e ci dirigiamo verso Stoccolma ed ecco che arriva la pioggia, ma la cosa più fastidiosa è il vento che ci strattona e ci urla dentro il casco: la mia testa deve fare resistenza alla forza del vento che la spinge indietro – il risultato un gran dolore al collo.

Nel presto pomeriggio arriviamo a Stoccolma, cerchiamo subito un hotel, ma le reception sono già chiuse, in quasi tutti gli alberghi, ed anche se suoni il campanello all'ingresso non ti aprono e se ti vedono, ti ignorano.

Finalmente troviamo un hotel, la signorina all'accettazione, questa volta è gentile: è una bella ragazza di colore.

Andiamo a letto stanchi, la mattina ci svegliamo ben riposati e dopo un abbondante colazione con libagioni di vario tipo, voliamo alla scoperta della capitale della Svezia.

Stoccolma si espande su quattordici isolette, definita “città tra le acque “ è adagiata fra il verde dei boschi e l’azzurro dei canali che dividono le isole.

La prima cosa che attrae la nostra attenzione è il palazzo reale, un edificio poderoso controllato dalle guardie reali.

Poi visitiamo la cattedrale ed ancora il Municipio imponente edificio dai mattoni rossi, dove ogni anno nella sala blue avviene la consegna dei Nobel e di seguito il Museo Nazionale e le vie del centro con i suoi palazzi coloratissimi e il Parlamento e per finire una passeggiata in battello che costeggia il Parco: un fitto spazio verde dove gli abitanti di Stoccolma vanno a correre e dove si possono incontrare varie specie di animali.

La mattina seguente compriamo qualche souvenir e poi ci imbarchiamo su una nave della compagnia Viking line che ci porterà fino a Helsinki.

La notte non arriva, il sole è all’orizzonte fino quasi mezzanotte, facciamo amicizia con due giovani sposini in luna di miele anche loro in moto, con cui parliamo della nostra avventura. Andiamo in cabina molto tardi, anche perché il sole sempre presente fino a orari impensabili, non facilita l’arrivo del sonno. La mattina, ci appare il grande porto di Helsinki, appena sbarcati inizia la visita alla città nei punti d’interesse artistico, ma una cosa che mi è molto piaciuta è la piazza del mercato: variopinta, si vende di tutto dai fiori dai mille colori, a qualunque strano souvenir e poi tantissimi banchetti di pietanze locali, dove abbiamo gustato, per pochi soldi, dei fritti di pesce con del riso e varie verdure, che erano davvero squisiti, e che abbiamo dovuto anche dividere con i gabbiani i quali volavano tutt’intorno e se non stavi attento ti rubavano il cibo.

Partiti dalla capitale della Finlandia pernottiamo prima a Oulo e poi a Ivalo, passando anche parte della Lapponia, dove incontriamo le renne, e con la gioia nel cuore, attraversiamo l’ultimo tratto del nostro itinerario, la meta è ormai a due passi da noi, mancano solo 480 chilometri.

Siamo così contenti che non stiamo nella pelle, anche la moto sembra più veloce.

Ogni qual volta incrociamo lungo il tragitto dei motociclisti, che sono sulla strada del ritorno, ci salutiamo alzando la mano.

Quel segno per noi centauri è qualcosa di più di un saluto, è come voler dire: vai amico, noi siamo con te. Una sottile intesa un filo invisibile che ci unisce e ci incita a continuare senza paura.

Finalmente passiamo il tunnel di 6700 metri, che ci permette di entrare nell'isola dove si trova il posto più a nord del Globo: Nord Kapp; dentro è buio e c'è molto freddo ma ecco finalmente la luce, appare ai nostri occhi un paesaggio che si può paragonare agli inizi della creazione: solo mare, cielo e terra, ci ricordiamo che siamo nell'anno 2008 solo vedendo qualche casetta sparsa qua e là; tutto è silente, un silenzio assordante, interrotto dal garrito dei gabbiani. Sembra quasi un paesaggio fatato, le nuvole si poggiano sul mare provocando un effetto evanescente, tutto intorno sembra irreali, come se da un momento all'altro dovesse scomparire.

Arriviamo finalmente alla falesia a picco sul mare di Capo Nord, il sole infiamma il globo che si erge sulla roccia.

L'adrenalina è al massimo, ce l'abbiamo fatta: il traguardo è stato raggiunto, mi sento un po' grande esploratrice. E' mezzanotte e il sole divampa: l'astro di fuoco è più alto delle nuvole, che sono comparse a poco a poco nascondendo il mare.

Fotografiamo il magnifico spettacolo della natura e mandiamo MMS a tutti, anche se è mezzanotte passata.

Riprendiamo la strada del ritorno, attraversando tutta la Norvegia del Nord con i suoi magnifici fiordi, tocchiamo Oslo, nuovamente la Germania e poi l'Italia, arriviamo al traghetto e poi Messina e infine l'autostrada per Catania e dopo una curva nei pressi di Taormina ecco apparire la mia maestosa Etna. Siamo a casa, facciamo gli ultimi chilometri; i nostri figli e gli amici ci accolgono al nostro arrivo con un fragoroso applauso e foto ed abbracci e baci. I giorni sono passati velocemente, ventiquattro per l'esattezza, con un totale di 10.780 chilometri. E' stata un'esperienza indimenticabile.

Rivedere le foto mi riporta a quei meravigliosi giorni e mi fa pensare a nuove mete da raggiungere: l'Irlanda, la Russia, l'America chissà, ma questa è già un'altra storia.